

Giornale fondato da Antonio Gramsci

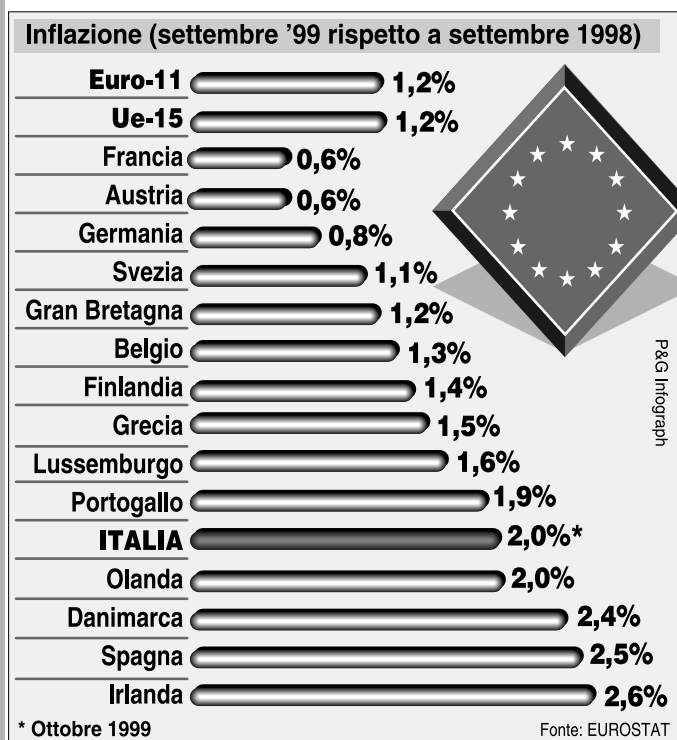
L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 29 OTTOBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 248
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Cresce la produzione L'inflazione sale al 2 per cento



Fiammata dell'inflazione del mese di ottobre con variazioni maggiori di quanto avessero evidenziato le città campione. L'istat stima un aumento dell'indice nazionale pari allo 0,4% congiunturale, il più alto dal novembre '97, e al 2% tendenziale, il più alto dal settembre '98. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, pur non allarmandosi, si dice pronto ad usare «tutti gli strumenti, compreso quello fiscale», per compensare l'incremento dei prezzi. Preoccupazione di sindacati e categorie.

A PAGINA 13

LE SIRENE DEL MIRACOLO AMERICANO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Mentre in Europa il piccolo scatto dell'inflazione italiana e il maggiore ottimismo degli industriali francesi nutrono, ma non troppo, scenari di probabili rialzi dei tassi di interesse, al di qua dell'Atlantico si continua a vivere nei migliori dei mondi possibili. L'inflazione? Morta e sepolta. Il boom economico? Continuerà a lungo, altro che raffreddarsi. I consumi? Da capogiro. Gli americani continuano a indebitarsi e sembrano disinteressarsi amabilmente dei suggerimenti che i soliti catastrofisti di fine secolo affidano alle colonne dei settimanali

e delle «news analysis» pagate a caro prezzo. E così, come un insieme di ruote che girano senza mai cigolare, una dopo l'altra le buone notizie producono altre buone notizie. Ieri si è scoperto, per esempio, che la pausa di primavera della crescita americana non era da prendersi sul serio e infatti tra luglio e settembre il prodotto è aumentato del 4,8%. Ma si sono scoperte anche altre cose: salari e benefit sono aumentati dello 0,8%, è diminuito il numero degli assegni governativi ai disoccupati, i consumi, che tirano due terzi

SEGUE A PAGINA 6

Governo, l'Asinello dice sì a D'Alema Parisi: abbiamo lo stesso progetto. Segnali distensivi da Cossiga

STORIA Quando l'Italia proteggeva i criminali nazisti

ROMA La rivelazione è del quotidiano tedesco Süddeutsche Zeitung: il governo italiano, negli anni 50, rinunciò a perseguire i criminali nazisti che avevano trovato rifugio nel nostro paese per «un riguardo politico nei confronti della Germania che era appena entrata nella Nato». A raccomandare questa cautela, sarebbe stato l'allora ministro degli Esteri, Gaetano Martino, del quale il quotidiano cita una lettera datata 10 ottobre 1956. Gli autori del reportage sostengono di aver lavorato su «documenti provenienti dagli archivi degli Alleati».

A PAGINA 9

ROMA Il premier Massimo D'Alema ha ribadito ieri mattina, incontrando il leader dei comunisti italiani Cossiga, la sua ferma volontà politica di rinnovare e rilanciare la coalizione di centro-sinistra. D'Alema ha assicurato che si continuerà a seguire un percorso rispettoso degli interessi del Paese e senza compromettere l'iter parlamentare della Finanziaria. Soddisfatto il portavoce dei Democratici, Parisi: la presa di posizione di D'Alema favorevole al nuovo Ulivo è un importante risultato della nostra azione. «abbiamo lo stesso progetto». Angius, presidente dei senatori ds, parla di «importante passo avanti» nella costruzione della coalizione e Cossiga torna a mostrare interesse. Dall'opposizione, però, Fini invita a «non perdere tempo a rialzare l'Ulivo» e a pensare invece a come abbassare l'inflazione.

A PAGINA 5

L'ARTICOLO L'IMPORTANZA DI UN TRATTINO

GIORGIO RUFFOLO



Perché un governo democratico entra in crisi? Perché non ha più maggioranza? Perché sono insorti conflitti sull'azione e sul programma di governo. Questo è ciò che avviene in un paese normale. In un paese normale può avvenire invece che si rischia una crisi non perché la maggioranza non riconosce più il governo, ma perché il governo non riconosce più la maggioranza.

Questo paese anormale è, purtroppo, il nostro. Cerco di spiegarvi (prima di tutto, a me stesso). Non mi risulta, che nella maggioranza che attualmente sostiene il governo D'Alema siano

insorti conflitti sul suo programma: per esempio, sulla legge Finanziaria che esso si appresta a sottoporre al Parlamento. O su qualunque altra questione fondamentale. Al contrario: mi risulta che una parte politicamente rilevante della maggioranza, che oggi sta fuori dal governo, intenderebbe parteciparvi direttamente: una prova di rafforzamento della sua fiducia.

Inoltre: non mi risulta che l'azione di governo sia caratterizzata da traumatiche riduzioni della sua capacità e della sua efficienza. Al contrario. Questo è un governo che, in continuità con quello precedente,

SEGUE A PAGINA 5

Craxi da Tunisi: torno alle mie condizioni In Parlamento esplodono le critiche a D'Ambrosio: non tutti hanno rubato



IL CASO Berlusconi assolto in appello per l'acquisto della villa a Macherio

A PAGINA 2

TUNISI Bettino Craxi detta da Tunisi le sue condizioni per il rientro in Italia. E le affida al figlio Bobo, che ieri sera ha incontrato il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi: «Serve un'operazione verità - spiega il giovane Craxi -. La commissione d'inchiesta su Tangentopoli è una delle condizioni. Mio padre tornerà in Italia solo da uomo libero». Intanto la salute dell'ex leader del Psi continua a migliorare, mentre si alza, nel Parlamento italiano, il tono delle polemiche. Critiche soprattutto al procuratore capo di Milano, Gerardo D'Ambrosio. Ds, Verdi, Lega e An insorgono: «Non tutti i partiti rubavano. Violante intervenga». Ppi, cossighiani, Ccd e Sdi appoggiano la richiesta di Craxi e chiedono che venga istituita una commissione d'inchiesta bicamerale su Tangentopoli.

A PAGINA 3

PRIMA VIENE LA LEGGE

Una commissione su Tangentopoli, anzi, una «commissione per ristabilire la verità». Parola di Vittorio Bobo Craxi. Insomma dopo due giorni di dibattito, di attenzione e anche molti si ad un gesto umanitario verso Bettino Craxi, ammalato a Tunisi, ora arrivano le condizioni per il suo rientro poste dai suoi familiari. Condizioni politiche e anche molto gravose perché, se non capiamo male, si chiede in sostanza di fare della commissione parlamentare il luogo dove si «riproccessa» l'ex leader socialista. O dove, piuttosto, si processano i pm che lo hanno inquisito e i giudici che lo hanno condannato. Le strade per affermare la propria innocenza esistono: Esistono i tre gradi di giudizio. Esiste la via della revisione - Soffit, Bompressi e Pietrostefani l'hanno con ostinazione perseguita passando per due lunghi an-

ni di detenzione. Le strade per garantire ad un cittadino italiano condannato e molto malato le cure di cui ha bisogno ci sono e nessuno, magistrato o politico, direbbe di no al differimento della pena per consentire il ricovero in ospedale. Ci sono regole e ordinamenti messi a garanzia dei diritti dei cittadini, il primo dei quali è l'uguaglianza di ciascuno davanti alla legge. Non ci sono invece scorciatoie e aggiustamenti. Le richieste avanzate dal figlio di Craxi ieri sembrano fatte apposta per suscitare una risposta negativa e una risposta anche solo istintivamente «giustizialista». No!, e crediamo anche magistrati e politici, non vogliamo cacciarci: le vie dell'ordinamento per un gesto umanitario restano aperte e i si già arrivati non rientreranno. Ma le condizioni è davvero meglio lasciarle stare.

Addio Rafael, poeta in esilio Muore a 96 anni Alberti, «voce del popolo»

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Saloon

«Torna il partito giustizialista», titola l'autorevole «Corriere della Sera». Poi leggi l'articolo e scopri che c'è scritto, semplicemente, che alcuni esponenti politici hanno chiesto di non santificare Craxi. Il riferimento al partito giustizialista è pura invenzione di chi ha fatto il titolo. Anche così si disinforma. Ma va aggiunto, per carità cristiana, che non è facile informare. In questo clima da saloon ognuno assesta la sua bottigliata sulla testa del vicino non perché ce l'abbia proprio con lui, ma perché c'è una lite in corso e bisognerà pure dare una bottigliata a qualcuno. Più salgono i decibel, più la rissa si allarga, meno facile sarà, alla fine, ristabilire un minimo d'ordine, ridare logica a quanto è accaduto. Chi ha buoni argomenti da spendere ha tutto da rimetterci. Chi non ne ha, tutto da guadagnarsi. Scopo ultimo della rissa è che alla fine, tra le sedie rotte e le teste bendate, tutti sembrano ugualmente colpevoli, e tutti ugualmente innocenti. Tutti hanno picchiato, tutti hanno trascorso, tutti hanno sbagliato, tutti hanno rubato. Dunque nessuno ha picchiato, nessuno ha trascorso, nessuno ha sbagliato, nessuno ha rubato.

VALERIO MAGRELLI

È morto ieri Rafael Alberti. Per l'anagrafe aveva novantasei anni, ma per la sensibilità, per la temperie, per il clima di questa Italia in cui visse così a lungo, la sua età oscilla tra i quattro o i cinque secoli. Tanta, infatti, sembra la distanza (con una stima senz'altro benevola) che ci divide dall'antica stagione dell'impegno. Sfoglio una storia della letteratura spagnola, e trovo espressioni come «il sentimento e la pratica della poesia in quanto rivolta, immaginazione e libertà», oppure, meglio: «Il suo fu un esempio di "poesia militante", a diretto contatto con la vita come ingiustizia e dolore, e della storia come lotta contro le ingiustizie e il dolore».

SEGUE A PAGINA 17

Estate troppo lunga? E che male c'è? Considerazioni ai margini del tempo e delle stagioni

FRANCO CASSANO

Tutti i giornali hanno parlato con toni apocalittici dell'ondata di caldo che ha investito il Mezzogiorno nelle ultime settimane. Un sud già afflitto da mille problemi, questo è il tono dominante, è costretto a fare i conti anche con un'anomalia meteorologica che ha spinto fin quasi alla fine di ottobre giornate belle e calde, cieli limpidi e mari accoglienti. Si sono mobilitate analisi e previsioni allarmanti: da un lato l'inquinamento atmosferico, chiamato a spiegare, con il suo presagio di sventura, l'«estate più lunga del secolo», dall'altro la schiera delle conseguenze disastrose, la siccità per la mancanza d'acqua, i pericoli per

SEGUE A PAGINA 11

Erbe e Salute

Aboca è la prima azienda in Italia nella coltivazione biologica delle piante medicinali. La filosofia aziendale, le dimensioni e le esclusive tecnologie produttive consentono di esprimere tutte le valenze moderne del prodotto totalmente naturale.

I prodotti erboristici Aboca non contengono alcuna sostanza di sintesi o emesintesi, né materie prime transgeniche. Nelle Farmacie ed Erboristerie specializzate, chi chiede Aboca trova Erbe e Salute.

ALL'INTERNO

POLITICA
Sinistra, parla Tortorella
QUARANTA A PAGINA 4

ESTERI
Usa, donne espulse al Senato
CAVALLINI A PAGINA 8

CRONACHE
Tribunali di pomeriggio
I SERVIZI A PAGINA 10

ECONOMIA
Sparisce il marchio Standa
IL SERVIZIO A PAGINA 14

SPETTACOLI
Muore Abraham Polonsky
CRESPI A PAGINA 19

SPORT
Una Rossa per il Giappone
IL SERVIZIO A PAGINA 21

ECOLOGIA
Il genoma sul mercato
NELL'INSERTO

